ABBONAMENTI a «Il Piccolo della Sera», Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: per anno L. 160, per semestre L. 81, per trimestre L. 41. Amministrazione via Silvio Pellico n. 8, II piano. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in via Silvio Pellico num. 4, pianoterra; da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico n. 8, II piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti.

IL PICCOLO DELLA SERA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 5. Mortuari L. 12 (compartecipazioni al lutto L. 24). Comunicati L. 6. Finanziari, legali L. 8. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 9. [illegible] Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 94044.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico n. 8 - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Via S. Pellico n. 4 - TRIESTE, Lunedì 10 Gennaio 1944 - A. XXII - cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 93-853 - Redazione 78-38 - Amministrazione 93-851 - Pubblicità 94044 - Nuova Serie N. 6326

LA DURA SANGUINOSA LOTTA IN RUSSIA

Indomita resistenza germanica ai rinnovati assalti del nemico

Decisi contrattacchi dei difensori intorno a Chirovo - Possenti azioni della Luftwaffe - La battaglia si è estesa al settore di Reciza

BERLINO, 10

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nel settore di Chirovo continua, con immutata violenza, la dura lotta. Nella zona occidentale della città, si continua a combattere accanitamente. Contrattacchi, condotti con decisione, hanno ricacciato in diversi punti, malgrado l'accanita resistenza nemica, i bolscevichi che si spingevano in avanti. Sono stati distrutti numerosi carri armati.

A sud di Kiev, a sud e ad ovest di Pogrzbisce e nella zona di Berdicev, le truppe germaniche hanno frustrato numerosi attacchi nemici. Reparti di S.S. hanno respinto, in contrattacco, sulle posizioni di partenza una Brigata sovietica ed hanno distrutto 27 carri armati, nonchè 5 pezzi d'artiglieria semoventi nemici. L'Arma aerea germanica è intervenuta con buon successo nei combattimenti terrestri, negli epicentri della lotta, ed ha inflitto ai Sovietici elevate perdite in uomini e materiali.

Ad occidente di Reciza, il nemico è passato all'attacco su largo fronte, con ingenti forze, dopo una violenta preparazione di artiglieria. Le posizioni germaniche sono state ovunque mantenute con l'eliminazione di alcune infiltrazioni.

Presso Vitebsk, l'epicentro degli attacchi di sfondamento sovietici è stato ieri a sud-est della città; gli attacchi nemici sono stati sanguinosamente respinti in accaniti combattimenti, benchè l'avversario impiegasse ingenti masse di carri armati e di aerei da battaglia.

I Sovietici hanno perduto 84 carri armati, di cui 57 soltanto nel settore di una grande unità germanica.

Alcuni velivoli britannici hanno sganciato, la notte scorsa, bombe su località della Germania occidentale. E' stato nuovamente colpito il Duomo di Aquisgrana.

Il terrorismo aereo

Nuovi gravi danni al Duomo di Aquisgrana

BERLINO, 10

Il Bollettino del Quartier generale delle Forze armate dà notizia che singoli velivoli britannici hanno lanciato bombe, nella scorsa notte sul Duomo di Aquisgrana. Le giustificazioni che i Britannici trovavano finora per le distruzioni delle opere culturali, secondo le quali tali obbiettivi erano stati centrati per sbaglio, questa volta non valgono. I piloti nemici hanno mirato attentamente, ed hanno lanciato poche bombe, per poter cagionare gravi danni con poca spesa. Che essi abbiano scelto per questo il Duomo di Aquisgrana, non fa meraviglia. Questo monumento, in stile bizantino, noto in tutto il mondo, pareva fatto apposta per le loro bombe, ed essi hanno mirato così bene che il Duomo, con tutti i suoi insostituibili tesori, è stato nuovamente colpito in modo grave.

Gli Inglesi devono sapere che un giorno sarà loro presentato il conto di tutti questi atti: della distruzione delle abitazioni tedesche, dell'assassinio di donne, vecchi e bambini, della distruzione di monumenti culturali tedeschi. Gli Inglesi possono tentare fin che vogliono di nascondere le loro intenzioni assassine e distruttive con frasi propagandistiche: i fatti tramutano ogni parola inglese in una bugia. Questo lo sa meglio di tutti la popolazione colpita dal terrorismo aereo, che dopo ogni attacco diventa più implacabile nel suo odio contro il nemico, la cui condotta di guerra è basata solamente su assassinii e distruzioni. *(DNB)*

Complimenti americani a Mountbatton

GINEVRA, 10

In tutti gli Stati Uniti si svolge una attiva campagna di stampa contro il comandante supremo inglese in Asia Orientale, Mountbatton. «La nobile figura di Mac Arthur, così scrive per esempio l'*Ohio State Journal*, sta in contrasto col generale Mountbatton, il quale, oltre a tutto, è parente del Re d'Inghilterra». Il *New York Herald Tribune* pubblica lettere aperte sull'argomento, dello stesso tenore. In una di queste è detto tra l'altro: «Se accadrà che l'eroe statunitense numero 1 Mac Arthur realmente dovesse essere sottoposto a Mountbatton, allora si scatenerà attraverso il Paese un'ondata di rabbia che a certe persone di Washington sarebbe molto scomoda».

12 apparecchi perduti ieri dall'aviazione angloamericana

LISBONA, 10

Un comunicato del Ministero dell'Aria birtannico informa che nella giornata di ieri, l'aviazione anglo-nordamericana ha perduto sull'Europa occidentale, 12 apparecchi da bombardamento e dieci da caccia. *(Stefani)*.

In difesa dell'Europa: esercitazioni militari di volontari SS. della Bosnia e dell'Erzegovina

Come Mosca partecipò alla guerra civile spagnola

Due fiduciari di Stalin organizzarono in segreto l'invio dei materiali dalla Russia

MADRID, 10

Il settimanale politico *El Español* controbatte le asserzioni secondo le quali l'Unione Sovietica non è intervenuta nella guerra civile spagnola e dimostra fatti alla mano, che il generale sovietico Krivitski è stato l'organizzatore dell'intervento staliniano in Ispagna. Il cosiddetto Governo rosso spagnolo, così scrive il settimanale, non ha avuto nessuna influenza sulla condotta di guerra, nè sulle decisioni politiche. La completa direzione è stata presa dalla «Ghepeù», e precisamente dal generale Krivotski, il quale organizzò l'invio di materiali da Parigi, Copenaghen, Amsterdam, Zurigo, Varsavia, Londra e Bruxelles, senza però comparire alla luce. E' stata scoperta la sede segreta della «Ghepeù» a Barcellona, dove si trovavano gli agenti Stachowski e Berzine.

Questi due uomini di fiducia di Stalin avevano il compito di non agire apertamente, cosicchè si credeva che il generale spagnolo Miaja e un certo Kleber fossero gli organizzatori delle operazioni militari nella Spagna rossa, come comandanti della Brigata internazionale. Quando Stalin ebbe riconosciuto, più tardi, che le truppe nazionaliste spagnole del generale Franco avrebbero riportata la vittoria, Stachowski e Berzine vennero richiamati a Mosca, dove scomparvero misteriosamente perchè sapevano troppo sulla vera situazione. Il destino di Krivitski è pure misterioso, poichè anche di lui non si sente più nulla. Resta solamente chiaro il fatto che l'intervento di Stalin in Spagna è completamente fallito, ma gli ha procurato un mucchio di oro spagnolo.

Churchill è costretto a puntare tutto sulla carta dell'invasione

Un'impresa che fa paura

I gravi ricordi dei Dardanelli e di Dunkerque pesano nelle decisioni malgrado la pressante e categorica richiesta dei Sovietici

STOCCOLMA, 10

Come nella guerra del 1914-1918 si dovette dare un frego alla speranza di Churchill di ottenere una decisione della guerra con la sola flotta, e l'Inghilterra fu costretta a combattere per terra in difesa di un fianco minacciato, con gravissimi sacrifici di sangue, così in questa guerra è fallita la speculazione di mettere in ginocchio la Germania con il solo bombardamento aereo.

Pagare con molto sangue

Allora Churchill cercò, all'ultimo momento con l'impresa di Anversa, di prevenire la perdita della costa delle Fiandre, che, egli lo intuì benissimo, avrebbe costretto l'Inghilterra a impegnarsi più duramente per terra. Anche questa volta egli tentò, all'ultimo minuto, di mantenere nella guerra la Francia con la famosa offerta dell'unione fra i due Paesi. Ma le conseguenze della sconfitta di Dunkerque furono anche più distruttive di quella d'Anversa: tutta l'Europa sfuggì all'Inghilterra. Se, dunque, il doppio mezzo della guerra marittima e aerea non riuscì a compiere il miracolo, l'Inghilterra si vede costretta ancora una volta combattere per terra, con tutte le conseguenze che comporta una impresa consimile.

Le armi create dagli Inglesi per raggiungere il successo a distanza, hanno dunque fallito una volta ancora. Esse bastano a portare delle insensate distruzioni, ma non possono decidere della guerra. Di conseguenza, l'Inghilterra deve intervenire sulla terra ferma, impiegando il suo sangue, necessità a cui Churchill ha cercato anche troppo a lungo di esimersi. Oltre a ciò, lo intervento è ormai indilazionabile dalla categorica richiesta sovietica.

Avviene così che Churchill, il quale nel 1915, in uno stadio della guerra in cui ancora era possibile un successo, fece il tentativo di cercare una via d'uscita con l'azione contro i Dardanelli, che finì in un rovinoso macello per gli Inglesi, nel 1944, fallita ormai l'impresa di fianco in Italia, è costretto, in una fase assai più critica della guerra, a ritentare lo sbarco sul continente già bagnato di sangue della guerra precedente.

L'azione dei Dardanelli non sorse naturalmente soltanto dal desiderio «umanitario» di Churchill di risparmiare sangue inglese. Il fronte occidentale era in piedi e doveva essere mantenuto. Ciò che indusse Churchill a tentare il colpo contro i Dardanelli fu la ricerca di un'efficace possibilità d'impiego della flotta inglese, di un diretto collegamento con l'alleato russo — a cui contemporaneamente si opponeva un ostacolo ed una sua ulteriore espansione — e, specialmente, di attaccare il blocco delle Potenze centrali alle spalle.

Il fallimento dell'impresa dei Dardanelli fu successivamente attribuito da Churchill alle eccessive lungaggini dei comandanti locali, specialmente del viceammiraglio de Robeck. Ma erano critiche tardive; la vera responsabilità dell'inutile spargimento di sangue rimase a ragione sulle spalle di Churchill che tale piano ideò, sostenne e mise in esecuzione, impiegando senza riguardo forze dei Domini, il cui sangue costava meno.

Una briga di Eisenhower

Il pensiero originale che sedusse e spinse Churchill davanti ai Dardanelli poteva essere giusto, al pari delle considerazioni che nell'autunno del 1942 spinsero Roosevelt e Churchill allo sbarco nell'Africa occidentale e settentrionale: vale a dire di far capitolare rapidamente la fortezza europea, dopo essersi impadronì di tutto il Mediterraneo, aver creato un più stretto contatto con l'alleato bolscevico e aver piegato l'Italia alla capitolazione.

Quando il generale statunitense Eisenhower, nel suo messaggio di congedo dalle forze mediterranee disse fra l'altro: «Le gigantesche Armate alleate si avvicinarono all'Africa occidentale completamente ignare», pronunciò una grottesca bugia. Tutti i partecipanti sapevano esattamente che tradimento e impotenza tenevano loro aperte le porte, che non sarebbero stati costretti a sfondare come nel caso dei Dardanelli.

Però, nonostante tutte le premesse favorevoli, fallì il colpo in Italia, come già a suo tempo quello dei Dardanelli. E non tanto per le difficoltà e le misure di difesa in Sicilia, che sono mancate quasi del tutto, ma per le fulminee contromisure tedesche, di fronte alle quali il Comando anglo-americano dimostrò di non essere all'altezza del suo compito.

Il Feldmaresciallo Rommel che ha ispezionato in questi giorni, per ordine del Führer, gli apprestamenti difensivi del Vallo atlantico e si è reso conto della potenza della macchina bellica tedesca schierata a guardia dell'Occidente europeo

La ferrea difesa

Ora Churchill è costretto di attaccare il fronte europeo da Occidente. Anche questa volta vuole addossare il maggior peso sui popoli dei Domini. Ma sotto quali mutate circostanze non deve egli qui cercare quella decisione della guerra, che finora gli è mancata dovunque!

Notizie dalla Svezia dicono già come i circoli militari londinesi sieno preoccupati del fatto che la Inghilterra, per la prima volta nella sua storia, non dispone, per la sua guerra sul Continente, di alcuna base costiera amica, che le permettesse di sbarcare la massa delle sue forze senza rischio. Al contrario, gli invasori sono attesi dalla ferrea linea di difesa approntata dai Tedeschi. Le difficoltà di giungere qui a una decisione sembrano tali — dicono queste notizie — persino agli uomini responsabili che, nonostante la cattiva esperienza fatta con l'offensiva in Italia, non si perde di vista l'eventualità di un attacco di fianco o alle spalle.

Ma nei Balcani, che sono presi in considerazione in prima linea a questo fine — anche il piano dei Dardanelli continua a essere, come al principio della guerra, di attualità — gli interessi anglosassoni e sovietici vengono a trovarsi in contrasto. Anche qui le misure germaniche, prese dopo la capitolazione dell'Italia, non sono rimaste senza efficacia. Ma Churchill e i suoi sono minacciati, nel caso che l'impresa in Occidente non dovesse riuscire, soprattutto di uno spezzettamento di forze che sminuirebbe notevolmente le loro possibilità di successo.

Dopo il duello con la "Scharnhorst,,

Sette colpi in pieno ricevuti dall'incrociatore "Norfolk,,

L'unità gravemente danneggiata, in riparazione nei cantieri inglesi

BERLINO, 10

L'Agenzia internazionale d'informazioni riferisce che l'incrociatore pesante britannico «Norfolk», che prese parte all'affondamento della «Scharnhorst» ha riparato in un porto dell'Inghilterra settentrionale, dove subirà delle riparazioni. Alla presenza di addetti ai cantieri britannici, il comandante della nave, capitano Brin, ha affermato che la sua unità aveva ricevuto una salva in pieno dai pezzi da 9.11 della «Scharnhorst». Sette proiettili, ha aggiunto l'ufficiale, colpirono piuttosto gravemente la nave, provocando a bordo di essa un incendio che fu domato a prezzo di gravissimi sforzi.

Questa notizia è stata confermata dall'Agenzia *Reuter*, che ha annunciato che i danni subiti dal «Norfolk» sono più gravi di quanto si fosse ritenuto sulle prime a seguito del comunicato diramato dall'Ammiragliato britannico. *(Stefani)*

300 mila disgrazie in un anno

Le gravi condizioni degli operai nelle fabbriche inglesi

GINEVRA, 10

In una seduta dei rappresentanti dell'industria a Birmingham, secondo una corrispondenza del *Daily Express*, sono state discusse le insufficienti misure per la sicurezza degli operai nelle fabbriche inglesi, che hanno avuto per conseguenza nell'ultimo anno più di 300 mila disgrazie sul lavoro. Il deputato della Camera Bassa, Higgs, ha dichiarato che la causa di queste disgrazie è la bassa temperatura nelle fabbriche, la insufficiente illuminazione e la mancanza di qualsiasi misura di sicurezza delle macchine. In media, dal 50 al 70 per cento di tutti gli operai della fabbrica viene ferito in un anno. Questa corrispondenza dà una nuova prova della incredibile situazione degli operai nell'Inghilterra plutocratica.

Tutte le forze della Cina per la liberazione dell'Asia Orientale

Un discorso del Presidente nel primo anniversario della dichiarazione di guerra

TOKIO, 10

La Cina nazionale festeggia oggi il primo anniversario della sua dichiarazione di guerra all'Inghilterra ed agli Stati Uniti. In questa occasione, il Presidente Wang Cing Wei ha ricevuto i rappresentanti della stampa nipponica e cinese, ed ha espresso loro la sua ferma decisione di lavorare indefessamente per la vittoria finale.

Il Presidente ha dichiarato che nel primo anno di guerra il Governo nazionale cinese si è occupato specialmente dell'educazione morale del popolo e dell'assicurazione della calma e dell'ordine. Anche nel prossimo anno esso continuerà il suo lavoro e si rivolgerà principalmente alla produzione. L'aumento di produzione è un compito importante per procurare il benessere al popolo e contribuire con ciò alla lotta per la Grande Asia Orientale. Per raggiungere questo aumento di produzione, è necessaria la completa identità di vedute fra il Governo e le provincie. Poichè le dichiarazioni del Congresso dell'Asia Orientale verranno realizzate dopo la vittoria, la Cina nazionale impiegherà tutte le sue forze per raggiungere questa vittoria.

Nella stessa occasione, ha parlato anche il Primo ministro Togio. Egli ha detto che il Governo cinese, nel corso del primo anno di guerra, ha contribuito preziosamente per la condotta vittoriosa della lotta, e si è dichiarato convinto che gli sforzi comuni delle Nazioni dell'Asia Orientale raggiungeranno il successo. La Cina non ha mai dimenticato lo sfruttamento fatto da parte degli Inglesi ed Americani, a cominciare dalla guerra dell'oppio. «Nel primo anniversario dell'entrata in guerra della Cina nazionale, — ha concluso Togio — noi assicuriamo che combatteremo spalla a spalla assieme a tutti gli altri popoli dell'Asia Orientale fino a che non sarà raggiunta la vittoria».

528 brillanti sequestrati a una banda di ladri in Spagna

MADRID, 10

La polizia spagnola è riuscita a catturare una banda di ladri ricercata da lungo, che era attiva specialmente sui treni della linea Madrid-Siviglia. La banda aveva tenuto nascosti 528 brillanti, un gioiello di platino e due orecchini con vere perle. Tutta questa refurtiva è stata ritrovata.

La morte del milionario Vanderbilt

MADRID, 10

Il noto milionario nord-americano William Vanderbilt è deceduto a New-York, nell'età di 65 anni.

SUL FRONTE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Violenti scontri locali

La massa delle artiglierie tedesche arresta con micidiale fuoco ogni iniziativa nemica

BERLINO, 10

Sulle operazioni nell'Italia meridionale, il Comunicato tedesco di ieri reca:

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'attività combattiva del nemico è diminuita nel settore ad occidente della zona Mignano-Venafro. Parecchi attacchi locali contro le posizioni di montagna tedesche, sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario.

Anche presso la costa adriatica, una violenta puntata offensiva nemica è rimasta senza successo. Un reparto d'assalto tedesco ha distrutto un caposaldo nemico ed ha fatto saltare in aria un deposito di munizioni.

Sui combattimenti in corso l'*Agenzia internazionale di informazioni* apprende quanto segue:

Durante gli ultimi 65 giorni, gli Anglo-nordamericani hanno dovuto ripetutamente constatare che la cima di un monte, o le rovine di una località ad essi abbandonate, venivano ad essere completamente prive di importanza, dato che ad essi venivano a contrapporsi, subito dopo, nelle immediate vicinanze, nuove fortificazioni germaniche.

In considerazione di ciò, il nemico, ha gettato ieri maggiori forze nei combattimenti che, nella regione di Mignano, si stanno svolgendo su ambo i lati della strada, e in quelli impegnati presso le rovine di S. Vittore e a nord di questa località, al fine di tentare di penetrare nelle linee germaniche su un più largo fronte. Dato che questo sviluppo nelle operazioni nemiche era stato previsto già da giorni, la massa delle artiglierie germaniche ha iniziato in tempo un serrato fuoco di sbarramento e di distruzione, provocando rilevanti distruzioni fin nelle posizioni di partenza nemiche. L'energica condotta difensiva e controffensiva della resistenza germanica, non ha permesso al nemico di conseguire in alcun punto il progettato guadagno di terreno. In tal modo, è aumentata la violenza dei combattimenti locali, e le contromisure germaniche, che sono ormai in pieno svolgimento, hanno causato al nemico rilevanti perdite di uomini e di materiale bellico.

Sull'Alto Appennino, è continuata l'attività difensiva locale di reparti germanici. Lungo la strada costiera adriatica, attacchi locali effettuati da reparti della VIII Armata britannica sono stati arrestati davanti alle linee germaniche e respinti.

Sintomatiche parole di Montgomery che i Tedeschi approvano in pieno

BERLINO, 10

L'*Agenzia internazionale di informazioni* comunica da fonte autorevole:

«Il generale Montgomery ha dichiarato il 3 gennaio, al suo arrivo in Inghilterra, che non i carri armati, o le navi da battaglia, vinceranno questa guerra, ma l'animo dei soldati. Non ordini scritti, ma contatto personale tra comandante e gregario possono indurre questo ultimo alle più alte prove».

Queste parole provengono da un Paese che, a suo tempo, aveva deriso i giovani generali tedeschi, i quali dal primo giorno della guerra sono stati alla testa delle loro truppe, per seguire le operazioni con i propri occhi, ed hanno raggiunto successi, dei quali oggi la Germania può vivere senza intaccare la sua sostanza. Come per l'Esercito questo vale anche per la Luftwaffe e per la Marina da guerra. Tutte le tre armi hanno da ricordare generali ed ammiragli caduti in questa guerra, i quali dimostrano chiaramente la grande differenza tra gli Eserciti delle due parti combattenti.

E' interessante osservare questo cambiamento del concetto britannico nel quinto anno di guerra ed alla soglia della fase più difficile.

Montgomery avrà pensato a Rommel nello stesso modo come al comandante dei sommergibili tedeschi, che oggi è in stretto contatto con i suoi sommergibilisti, come pure con tutte le altre unità della Marina da guerra. Tutti i marinai, ma soprattutto i sommergibilisti, anche in questi tempi, in cui per gravi difficoltà i successi sono pochi, sono fedeli a Dönitz. Egli può portare i suoi sommergibilisti dove vuole perchè essi hanno fiducia in lui, anzi essi lo amano. Questo è il suo segreto. I Tedeschi credono fermamente che le sue parole «noi verremo di nuovo» si realizzeranno in breve tempo. Questa fiducia può fare miracoli. Montgomery lo ha riconosciuto come primo Inglese.

Affari per 10 miliardi conclusi da Roosevelt a Teheran per l'industria nordamericana

STOCCOLMA, 10

Nello stesso momento in cui viene alla luce l'amarezza inglese sul grande affare conseguito a Teheran da Roosevelt con le ordinazioni sovietiche fatte all'industria statunitense per 10 miliardi di dollari, a New York si espande la gioia di Wall Street per la conclusione dello stesso affare.

I rappresentanti dell'industria nordamericana erano oppressi continuamente da una preoccupazione, che cioè negli Stati Uniti si fosse creato un troppo grande apparato di produzione per la pace. Ora giungono notizie da Washington che gli industriali statunitensi sono in grado di trasformare queste preoccupazioni in un magnifico sogno. E' allo studio un patto commerciale sovietico-americano, in base al quale la Russia spenderà negli Stati Uniti, durante i primi tre anni del dopoguerra, 10 miliardi di dollari. Da mesi inviati speciali nordamericani avevano saggiato in tutta segretezza l'opinione di Stalin rispetto a simile patto. Le trattative avrebbero raggiunto un tale stadio, che alcuni osservatori bene informati avevano incominciato a bisbigliare già in dicembre che Roosevelt era arrivato a Teheran con in tasca un esemplare del patto da sottoporre a Stalin.

Dopo il passaggio al nemico

Gli equipaggi della flotta italiana saranno sbarcati nei territori occupati dagli anglo-americani

ROMA, 10

Radio Bari ha annunciato che gli equipaggi delle navi italiane passate al nemico il giorno dello armistizio, saranno prossimamente sbarcati nell'Italia meridionale. Radio Bari, nel rivolgersi poi direttamente a quei marinai che dovranno dire tra breve addio al loro mare, ha invitato gli stessi, una volta scesi a terra, a dedicarsi al lavoro. La stessa Radio ha annunciato, inoltre, ai marinai che tornano in Italia, che essi troveranno una piccola terra, dove vi sono molti problemi da risolvere, primo fra tutti quello alimentare e dove non rimane che un mezzo per riabilitarsi: il lavoro.

«La chiacchierata» Radio Bari è degna di nota, in quanto non lascia più adito a dubbio alcuno sulla veridicità della notizia di cui si era avuto sentore nei giorni scorsi, secondo cui gli alleati hanno deciso di impossessarsi definitivamente della flotta italiana e di rinunciare, per ovvie ragioni, ai servigi degli equipaggi italiani. Per quanto Radio Bari non abbia osato annunciare apertamente il nuovo atto di violenza degli Anglo-nordamericani, dinanzi al quale il Governo Badoglio è lecito supporre non abbia sollevato neanche la ben minima protesta, il fatto però è ugualmente evidente. Non vi sarebbe, infatti, ragione alcuna di sbarcare equipaggi tanto numerosi e di sbarazzarsi definitivamente di essi e di affidare le loro navi ad altri equipaggi che, per ragioni di vario ordine, non potranno essere certamente italiani. Nè il ritorno alle loro regioni dell'Italia occupata dei marinai italiani si presta ad essere interpretato come un intermezzo di breve durata alla loro vita sui mari. In questo caso, infatti, sarebbe perfettamente fuori luogo invitare quei marinai a dedicarsi al lavoro e presentare agli stessi, perchè non abbiano a meravigliarsene il giorno del loro sbarco, la situazione dell'Italia meridionale, come essa effettivamente è, con tutte le restrizioni che sono imposte ai nostri fratelli di quelle regioni e con le difficoltà cui essi debbono far fronte quotidianamente.

Triste è veramente la sorte di quei marinai i quali, già venduti al nemico, debbono ora subire lo affronto di abbandonare il loro naturale elemento, per essere relegati nei vari centri dell'Italia meridionale.

Feriti nel proprio orgoglio, quegli uomini invieranno nuove maledizioni all'indirizzo dei loro capi che con il vile mercimonio consumato l'8 settembre, davano inizio per essi ad un calvario ricco di sempre più tristi umiliazioni. *(Stefani)*.

Le incursioni sull'Italia

50 tombe scoperchiate nel cimitero di Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 10

Il due gennaio, com'è noto, Ventimiglia è stata oggetto di bombardamento angloamericano. La prodezza dei gangsters volanti è valsa a scoperchiare 50 tombe nel cimitero, principale obiettivo dell'incursione. *(Stefani)*

I RASTRELLAMENTI IN BALCANIA

Grosse bande annientate

Efficace intervento di formazioni cosacche - Cattura di ufficiali inglesi - Sempre più numerose diserzioni

BERLINO, 10

Si apprende da fonte militare, circa le operazioni nei Balcani, che negli scorsi giorni sono state annientate parecchie bande comuniste sulle montagne della Bosnia e della Croazia.

Al conseguimento di questi risultati, hanno contribuito, in modo particolarmente efficace, anche formazioni di Cosacchi. Un tentativo di sfondamento è costato ad una delle bande accerchiate, 150 morti. I resti del gruppo nemico sono fuggiti per le gole ed i crepacci montani, e vengono inseguiti dai Cosacchi. Quattro altri gruppi di banditi sono stati annientati nella zona di Serajevo, ed hanno perduto parecchie centinaia di morti, nonchè numerosi prigionieri e disertori.

Anche in Grecia numerose bande sono state messe fuori combattimento. Tra il bottino si trovano anche molto materiale e parecchie uniformi di provenienza inglese. Reparti bulgari che hanno preso parte ai combattimenti hanno potuto accertare che tra le bande comuniste annientate si trovano, come comandanti, ufficiali inglesi. Soltanto in un combattimento nei pressi della città di Banja Luca, nella Bosnia occidentale, ch'essi avevano attaccato inutilmente nei giorni scorsi, i banditi, parte dei quali indossavano uniformi tedesche rubate, per potersi meglio nascondere, hanno perduto 358 morti. Ulteriori perdite, ugualmente elevate, hanno subito le bande anche in altre località della Bosnia.

Nella Dalmazia centrale, è stato annientato lo Stato Maggiore di un gruppo di bande comuniste. In una località del Montenegro settentrionale, i banditi hanno perduto 7 morti, 20 feriti e 16 prigionieri.

Nonostante il terrore ispirato dai commissari bolscevichi, ogni giorno nuovi elementi, già appartenenti alle bande, cercano di disertare per consegnarsi alle truppe germaniche. *(Stefani)*

Il Nordafrica nelle mani di Mosca

Come i Francesi dissidenti hanno dato strada libera al bolscevismo

BERLINO, 10

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo che illustra la via del bolscevismo nel Nordafrica. Non appena il Dipartimento algerino ed il Protettorato del Marocco sono stati «liberati» dal loro Governo legale — scrive il giornale — gli Anglo-americani hanno dimostrato di voler installarsi definitivamente in queste regioni. Oggi per appare chiaro che il bolscevismo ha usato l'avidità dei suoi alleati come pedana di slancio per il suo imperialismo mondiale. Gli avvenimenti si sono così svolti:

Il traditore Darlan ha avuto ancora quel tanto di sentimento nazionale francese da rifiutarsi di aprire le prigioni dov'erano trattenuti gli agitatori del fronte popolare. Il suo successore, Giraud, ha creduto opportuno, dopo l'assassinio di Darlan, di liberare i 28 deputati comunisti internati nel Nordafrica. De Gaulle ha ordinato ai suoi seguaci di trattare con i comunisti rilasciati. Non appena egli potè sbarcare nell'Africa, il partito comunista è stato legalizzato.

Dopo questi preparativi il Cremlino ha potuto compiere il primo passo ufficiale. Esso ha riconosciuto ufficialmente il Comitato di Algeri ed ha inviato nel Nordafrica un suo ambasciatore con 25 collaboratori. Un altro impulso alla penetrazione bolscevica nel Nordafrica è costituito dall'arrivo ad Algeri di una missione militare russa, presieduta da Wyschinski. De Gaulle si è cacciato così in un vicolo cieco. La sua dichiarazione di desiderare ardentemente che il partito comunista entri a far parte del suo Governo, e la sua intenzione di stringere dopo la guerra un patto con Mosca, ha provocato da parte dell'Unione Sovietica tali pretese che, volente o nolente, De Gaulle si è visto costretto ad un rifiuto. A questo proposito, suona come uno scherzo di cattivo genere se De Gaulle, ingannatore ingannato, ha ricevuto per Capodanno un telegramma di auguri di Roosevelt, nel quale egli parla del giorno fortunato in cui i Francesi, entro e fuori la Francia, si uniranno con gli alleati britannici ed americani per cacciare gli oppressori.

LA CONTROVERSIA TERRITORIALE RUSSO-POLACCA

Mosca rinnova l'invito agli alleati di non immischiarsi nei suoi affari

STOCCOLMA, 10

Secondo notizie provenienti da Londra, il Governo sovietico avrebbe proposto una soluzione di compromesso nella controversia territoriale russo-polacca.

Una soluzione di compromesso

Secondo queste proposte, la nuova frontiera russo-polacca, sarebbe basata, con alcune modificazioni, sulla cosiddetta linea Curzon del 1920 e si differenzierebbe notevolmente dalla frontiera russo-polacca del 1930. Leopoli e Vilna, tra il resto, rimarrebbero nelle mani dei Sovietici. Le proposte in parola sarebbero state inoltrate con l'approvazione dei circoli ufficiali britannici ed americani.

Come già è stato rilevato, alcune previsioni espresse da Willkie sui rapporti futuri tra la Russia sovietica ed i Paesi baltici hanno provocato una violenta reazione da parte della stampa bolscevica la quale non ha perso questa buona occasione per ricordare all'opinione pubblica nordamericana che il Governo di Mosca non ammette nessuna ingerenza anglosassone in quella che esso considera sfera di suo assoluto dominio. Il Baltimore Sun *scrive in proposito: «La causa immediata dell'irritazione russa è stata il riferimento di Willkie allo stato futuro delle tre Nazioni baltiche, della Polonia e della Finlandia. La rabbiosa risposta della Unione Sovietica è dovuta al fatto che gli Stati baltici vennero incorporati nell'Unione Sovietica nel 1939, e che la Russia ritiene di poter disporre della Polonia e della Finlandia senza l'intervento di Willkie».*

Il Philadelphia Inquier *scrive sullo stesso argomento: «E' evidente che nell'attaccare Willkie per i suoi commenti pubblicati sulle relazioni fra la Russia e gli altri Stati suoi vicini, Dimitry Zalavsky, scrivendo nella* Pravda, *intende porgere un ammonimento significativo agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, avvisandole di non immischiarsi negli affari di Mosca, relativi agli Stati baltici, alla Polonia ed agli altri Stati balcanici».*

L'asprezza della "Pravda,,

Sempre a proposito della controversia russo-polacca il corrispondente del Sunday Times *dagli Stati Uniti telegrafa: «Non soltanto ci sono Polacchi in diversi Stati politicamente importanti, ma praticamente i cattolici di questo Paese, specialmente quelli di ordini irlandesi, possono essere considerati come simpatizzanti per la causa polacca. Altri simpatizzanti sono gli immigrati di quasi tutte le piccole Nazioni europee, altri ancora sono tutti coloro che aspettano la Russia, e quelli che solo ultimamente e con fatica hanno allontanato da sè il sospetto.*

Finalmente, ci sono alcuni individui senza pregiudizio, i quali pensano che, in un modo o in un altro, la Polonia sta subendo un duro trattamento. L'attacco della Pravda *contro Willkie ha sorpreso tutti a questo proposito per la sua asprezza, tanto più che l'articolo del* New York Times, *che ha suscitato l'ira russa, era piuttosto moderato.*

L'organo del movimento polacco nell'Unione Sovietica Volno Polska *attacca «il Governo polacco di Londra» che si sarebbe messo «in un vicolo cieco». I membri di detto Governo — dice il giornale — manifestano in questi giorni un entusiasmo isterico, esprimendo isterici complimenti all'indirizzo della Unione Sovietica e dell'Esercito rosso, ma non sono tuttavia capaci di prendere un'iniziativa o di reagire ragionevolmente. Il Governo esiliato polacco a Londra ha pronunciato ed eseguito da sè la propria sentenza di morte. Gli uomini che hanno costretto i soldati polacchi a un vero pellegrinaggio attraverso l'Iran, la Palestina e l'Egitto, non hanno il diritto di parlare in nome della Polonia. La Polonia deve eliminare una volta per sempre le divergenze con l'Unione Sovietica «poichè questa avrà una parte essenziale nella nuova Europa».*

Nel giorno dell'Epifania a Cividale

Il sacerdote all'altare con elmo e spada

E' un misterioso rito che si rinnova nei secoli a significare l'antica potenza della Chiesa d'Aquileia

(Nostro servizio particolare)

CIVIDALE, gennaio.

Nella Basilica di Cividale, la cui facciata illumina con le sue pietre che portano il segno degli scalpelli dei tagliapietre veneti del Millequattrocento la deliziosa cittadina medioevale, si è celebrata anche quest'anno, nel giorno dell'Epifania, come avviene da ottocent'anni e più, la Messa detta dello Spadone.

Fedeltà alla tradizione

Le origini di questa cerimonia religiosa sono oscure, e i molti diaristi e storici che si sono interessati dell'argomento non hanno contribuito, con le loro supposizioni, a portar luce nelle tradizioni di questa Messa, alla quale partecipa, a fianco del celebrante, un sacerdote armato con spada ed elmo medioevali. I più sono propensi a ritenere trattarsi di una manifestazione con la quale si affermava il potere temporale del Patriarca di Aquileia, che qui a Cividale ebbe per molti secoli la sua sede, e che ancora sotto la sua giurisdizione diciassette vescovadi; e v'è chi, con lo Sturolo, vorrebbe che questa cerimonia ricordasse la consacrazione fatta a Dio, nella Cattedrale di Cividale, dal Patriarca Gregorio Montelongo nel 1252 delle armi e delle bandiere catturate al nemico nella sua vittoriosa guerra contro Federico II.

Ma a tener dietro a tutte le versioni e ai ricorsi storici, alle citazioni e alle deduzioni, non si finirebbe più e non si contribuirebbe neppure col labile chiarore di un fiammifero a diradare la tenebra dell'abissale oscurità che vieta di penetrare nel mistero che circonda il rito. Par essere gelosa custode del suo segreto la città stessa con i suoi bassi portici, con le strette calli sulle quali si aprono finestre ad arco e bifore incorniciate di pietra e di affreschi, e i monumenti che ricordano l'età gloriosa del patriacato e di Venezia, e la suggestione del fiume che scorre nel solco profondissimo, riflettendo la luce delle sue acque sulle immense spalliere di roccia sulle quali si alzano, scenario indimenticabile, aspre mura e torri tra le quali si allarga il sereno respiro dei giardini e il canto pacato degli orti. Nello stesso tempo la suggestione che nasce da questa delicata bellezza di provincia, la sensazione, quasi plastica, che si ha degli avvenimenti che si sono svolti in queste contrade, tra la corona dei monti e il solco del fiume che dissetò prima dei Longobardi i legionari di Cesare, fanno di Cividale la sede ideale per la cerimonia sacra.

La mattina dell'Epifania di quest'anno i monti avvolgevano la cittadina con respiro così gelido che il sole non riusciva a temperare, e sotto le volte altissime della Basilica l'aria ricordava la neve vicina, e le pietre romane dei colonnati erano, al tocco, come blocchi di ghiaccio. Per trovar rifugio in una illusione di calore forse, oltre che per divozione, gli occhi si volgevano subito verso l'alto presbiterio, dove i raggi del sole, attraversando i vetri colorati dei finestroni istoriati dell'abside, diffondevano luci fiammanti, raggi caldi di giallo, colori vellutati d'azzurro, verdi di primavera e un viola prelatizio che, per tutta la durata del pontificale, si raccoglieva con effetto soave sull'argentea porticina del ciborio per espandersi con un'aureola. Da lassù, dall'Altar Maggiore, dove un drappo rosso-viola nascondeva la tavola d'argento dorato offerta nel 1185 dal Patriarca Pellegrino, scendeva nelle tre navate della Basilica la mirabile luce che rapiva i sensi della folla facendola dimentica di ogni affanno terreno. E con l'onda di luce, mentre l'attesa per la Messa eccezionale si faceva più viva, veniva dal coro il salmodiare dei canonici con un ampio respiro di voci alte e basse che, aleggiando lente e solenni tra le colonne e gli archi, riempivano di echi le navate e le cappelle. Davanti alla sacristia stazionavano gruppi di fanciulli che, tra i battenti socchiusi della porta, tentavano di osservare la vestizione del sacerdote destinato a portare la spada e l'elmo; e la piccola folla rimase lì assiepata, fino a tanto che l'organo non fece sentire le musiche annuncianti l'inizio della Messa e, spalancata la porta, non uscirono gli otto chierici dietro la Croce.

La maestosa apparizione

Allora i ragazzi si allinearono ai lati e, sulla bruna spalliera delle giovani teste irrequiete, passò il Diacono col lampeggiante elmo piumato, nella destra stretta l'impugnatura della spada trecentesca e nella sinistra il prezioso Vangelo del '200, legato in velluto rosso, con le copertine di piastre d'argento, e recante, quella superiore, la scena della Crocefissione incisa dalla mano sicura e potente di un ignoto che, se non il nome, lasciò nelle mirabili figure il segno della sua maestria.

Dietro il Diacono procedevano il Decano arciprete protonotario apostolico in mitra bianca col sacerdote assistente, seguiti a lor volta dal suddiacono. Salita la scalea che porta al Presbiterio, il breve corteo non si avviò subito verso l'Altare ma si fermò dove la balaustra di marmo segna il sacro recinto, da dove il Diacono rivolto all'altare vibrò i tre colpi di rito, prima abbassando la spada verso il centro, quindi verso sinistra e da ultimo verso destra; egli e gli altri preti si volsero poscia alla folla e, ancora una volta, il Diacono ripetè il triplice gesto, al quale i fedeli risposero facendosi il segno della Croce. Mentre col pugno armato il sacerdote compieva il rito simbolico, nel confuso delle luci che scendevano dai finestroni, egli appariva proprio come la materiata rievocazione dell'antica potenza della Chiesa di Aquileia: sulla pianeta, dai ricami d'oro, confusi con rose e altri fiori, il libro degli Evangeli brillava del suo antico argento come un'armatura, ed è, appunto, la corazza che l'Evangelio, portato dalla mano sinistra del Diacono, vuol figurare; dei riflessi dell'argento e dell'oro la lama scura della spada acquistava toni più dolci quasi a significare che non il sangue, quel segno ricorda ai popoli, ma la giustizia. La spada, tipo di stocco a due tagli, ha l'impugnatura d'argento e la guardia formata con una semplice striscia, pure d'argento, arricciata alle due estremità; su questa è inciso il nome del Patriarca Marquardo e l'indicazione che la spada è un dono dato al Capitolo di Cividale il 6 luglio 1366. L'elmo, che il sacerdote portava in capo, è di fattura più recente, di color rosso-cupo con fregi d'oro sulla parte frontale ed è sormontato da un trofeo di piume di struzzo bianche, rosse, azzurre e gialle.

I triplici colpi

Vibrati i sei colpi di spada, il corteo si ricompose e avviò verso l'Altare dove il Diacono si spogliò delle insegne guerresche che consegnò a tre chierici i quali sulla tonda bianca portavano dei colori neri, a differenza di quello tutto in bianco che reggeva la mitra dell'Arciprete. L'ecuna punta della spada sormontava per buoni due palmi la testa del chierichetto, e le piume dell'elmo nascondevano il viso del suo compagno, quando si portarono a fianco dell'Altare per depositare gli oggetti consacrati; ma pur avendoli deposti sotto un grande leggio nero i due ragazzi non si sapevano decidere a staccarsi dalla spada e dall'elmo, e mentre il Decano Arciprete pontificava, si scorgevano le piccole mani, rese più evidenti da una luce quasi di vetro, correre sui bordi dell'arma trecentesca con amore e curiosità, certo ripetendo mentalmente lo stesso gesto compiuto dai loro padri, e dai padri dei padri in questa lunga serie di secoli nei quali si perpetua la tradizione.

All'Epistola, quattro sacerdoti indossanti il piviale avanzarono fino al leggio, coperto di bianco lino, posto al centro del presbiterio e, aperto il grande libro, alzarono le preghiere secondo i canoni del canto aquileiese; lo stesso canto si ripetè con i suoi vigili toni, le suggestioni, quelle riprese basse, che ricordano un po' l'accentuazione del dialetto friulano, quando il Diacono, ripreso in capo l'elmo, impugnata la spada e stretto al cuore il libro degli Evangeli, si rivolse all'Altare e verso i fedeli, iniziò la lettura del Vangelo su quelle carte scritte tanti secoli or sono, che recano al margine inferiore le impronte di chissà quante mani di preti guerrieri, di quei preti che celebravano Messa con la spada al fianco e la pianeta sopra la corazza, le dita dei quali hanno sfiorato e in qualche punto scalfita quella stessa pergamena che il Diacono accarezza, cantando nell'antico tono l'Evangelo e dando l'annuncio delle feste mobili dell'anno.

La Messa riprende, quindi, il suo svolgimento secondo la consueta regola fino a quando il Decano, che aveva al suo fianco il Diacono armato, partecipava la fine della Messa, ma non con il solo «Ite, Missa est», bensì pronunciando, secondo l'antica liturgia aquileiese, le seguenti parole [illegible]

ORSINO

Opportune misure a Venezia contro il mercato nero degli alloggi

VENEZIA, 10.

Un opportuno decreto ha emanato il Capo della Provincia, per stroncare il mercato nero degli alloggi, che si era manifestato nel capoluogo e nei centri vicini a causa dell'affollamento verificatosi in questi ultimi mesi. In base a tale decreto, tutti i canoni di affitto per gli appartamenti mobiliati o non, vuoti dovranno essere riportati alla misura che avevano alla data dell'entrata in vigore della legge del blocco (19 giugno 1940).

Negoziante torinese di stoffe arrestato per gravi infrazioni

TORINO, 10.

Trafficanti del mercato nero vengono sempre più severamente perseguiti nella loro deleterea attività. Un grosso magazzino di stoffe è stato chiuso ed i proprietari arrestati per gravi infrazioni. Si tratta di Cesare Rolutti fu Giovanni e del figlio suo Giovanni, con negozio in via Cuneo 6-bis. Al termine di un inventario è stato accertato che nel magazzino, a prezzo legale, vi era merce per un milione. E' risultato che i Rolutti avevano acquistato in parte da una ditta di Busto Arsizio ed in parte da una ditta di Bergamo. Le indagini della polizia stanno ora svolgendosi a Bergamo e a Busto Arsizio per accertare quale sia la responsabilità delle due ditte pure incriminate.

La Confederazione dei commercianti ha ripreso in pieno la sua attività

ROMA, 10.

Dopo la inevitabile sosta dovuta ai noti avvenimenti che hanno sconvolto la vita della Nazione, la Confederazione fascista dei commercianti ha ripreso, da qualche tempo, in ogni settore la sua attività. Si sono ristabiliti, in primo luogo, i necessari collegamenti con le competenti autorità, onde giungere alla sollecita normalizzazione della funzione distributrice affidata alla categoria commerciale. Per garantire i più rapidi contatti tra il centro e la periferia e la completa osservanza delle direttive confederali [illegible] delle Unioni, sono stati istituiti degli ispettorati di zona, che hanno anche il compito di vagliare i problemi interessanti la ripresa dell'attività nei vari settori commerciali. Il commissario confederale ha inoltre impartito precise direttive affinchè anche nel campo sindacale sia assicurata l'azione sia rapida e completa.

ALL'OMBRA DI SAN GIUSTO

Esercitazioni di tiro nelle zone di Aurisina e Slivia

L'autorità germanica comunica che da oggi fino a venerdì 14 gennaio corrente, avranno luogo delle esercitazioni di tiro nella zona segnata tratto a tratto, di cui lo schizzo pubblicato qui sopra, comprendente le zone di Aurisina, Slivia e la stazione ferroviaria di Slivia. E' vietato alla popolazione ogni accesso nella zona indicata.

Revisione trimestrale dei disoccupati

L'Ufficio di collocamento dei lavoratori dell'industria, via Duca d'Aosta 12, comunica che, con il 3 febbraio p. v., scadono i termini della revisione trimestrale dei lavoratori iscritti nelle liste dei disoccupati. Gli interessati che entro tale data non avranno regolato presso detto Ufficio la loro posizione verranno radiati.

Assegnazione di fiammiferi per i pubblici esercizi

L'Unione dei commercianti comunica: Con riferimento alle disposizioni impartite dal locale Ispettore compartimentale sul razionamento dei fiammiferi invitiamo tutti i pubblici esercizi della Provincia di Trieste (alberghi, trattorie e bar) a voler denunciare su carta libera al Comune di Trieste, Servizio controllo cedole, via dei Rettori, II piano, il numero delle cucine, stufe, macchine espresso ecc. di cui sono provvisti e precisare la rivendita di generi di monopolio presso la quale intendono fare la fornitura mensile dei fiammiferi. Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 12 della Unione dei commercianti, via S. Nicolò.

La morte di un armatore

A integrazione di quanto abbiamo pubblicato sulla morte del comm. Giovanni Freno, aggiungiamo: Il comm. Freno fin da giovanetto manifestò seria passione marinaresca entrando nella ditta Redigher-Topo quale impiegato. Apprezzato per la pronta intelligenza e capacità commerciale, gli venne dalla ditta stessa affidato l'incarico della creazione di una filiale a Napoli e successivamente a Fiume.

Esplicati i suoi incarichi, sentì ardente il desiderio di creare una propria ditta che per le esperienze ottenute abbracciasse organicamente tutti gli articoli della navigazione, la maturità e la competenza acquisita nel ramo avvince la sua passione nel campo marinaro tanto di partecipare alla costituzione della Società anonima di Navigazione Perseveranza e di far parte della direzione e quindi della presidenza. In considerazione della sua lunga e preziosa attività e per il vivo sentimento patriottico, nel 1933 fu nominato commendatore.

La sua scomparsa lascia un vuoto nella vecchia famiglia marinara di Trieste e della regione, poichè il comm. Freno fece parte dell'armamento giuliano in seno alle sue varie istituzioni, Federazione armatori, Mutua armatori, Cantiere Scoglio Ulivi, ecc., distinguendosi sempre per la sua vasta cultura e rara competenza alla soluzione di complessi problemi.

Nel 1932 venne liquidata la Società Perseveranza ed il comm. Freno si ritirò da ogni attività professionale, restando pur sempre appassionato della navigazione, seguendo, nonostante la sua tarda età, raggiunta con perfetta chiarezza di mente, ogni sviluppo e ogni innovazione marinara apportata dalla moderna tecnica. Essendo nato a Trieste nell'anno 1859, il comm. Freno ha raggiunto la bella età di 85 anni e si ricorda con simpatia la figura nobile e gentile dello scomparso.

Alla moglie, alla figlia e al genero cav. Umberto Schiavon, economo della nostra Prefettura, e ai congiunti tutti, giungano oggi i sensi del nostro cordoglio.

La mostra del presepio alla Galleria del Tergesteo

Alla Galleria del Tergesteo è sempre aperta la visita ai presepi. Per agevolare gli appassionati, la mostra sarà aperta nella mattina dalle ore 11 alle 12 e nel pomeriggio dalle 16 alle 19. Oggi nuove attrazioni nei chioschi.

Il maestro Manzetti e la sua orchestra eseguiranno un brillante programma. Viene per oggi sospeso lo spettacolo per i piccoli. Quanto prima i burattini 100 trilli con le «Avventure di Pulcinella».

Fotografie a colori. Come annunciato, domani, 11 corrente, alle ore 18,30, sullo schermo del Gruppo triestino fotografi dilettanti (via Rossini 4, presso il Dopolavoro «Aquila») verranno proiettati lavori dei signori G. Rovere, C. Urbani e G. Cogoi. Vi sono invitati soci e simpatizzanti.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica al Verdi

Domani «Haensel e Gretel» Mercoledì «Adriana Lecouvreur»

Ieri, alla seconda di «Hänsel e Gretel» e del balletto «Coppelia», s'è rinnovato il successo della prima rappresentazione. Tutti gli esecutori hanno riscosso larga messe di applausi.

Oggi, alle ore 15, si inizia, alla biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti per i posti disponibili dall'abbonamento per la terza rappresentazone di «Hänsel e Gretel» e «Coppelia», che avrà luogo domani, martedì, alle ore 18,15 (terza del turno di abbonamento A bis).

Domani martedì, alle ore 10, verrà iniziata la vendita dei biglietti per i posti disponibili dall'abbonamento per la seconda rappresentazione di «Adriana Lecouvreur», che avrà luogo mercoledì 12 corrente alle ore 18,15 (quarta del turno di abbonamento A bis).

Roberto Repini Secco al Ridotto del Verdi

Si era in parecchi, ieri al Ridotto del Verdi, credenti ancora e sempre nella vittoria dello spirito sulle forze brute, in parecchi riuniti per sentire buona musica certamente, ma anche per un senso di solidarietà fra artisti e appassionati, convenuti tutti a un ritrovo, a un invito a cui non si doveva mancare. Era l'invito di un eccellente e giovane strumentista concittadino, Roberto Repini Secco, certamente neppure lui risparmiato dalle odierne vicende, ma che è riuscito a mai perdere il filo maestro della sua strada. E il suo violoncello è ritornato a cantare fra noi, riconfortando la nostra fede e illuminando ancora i limpidi quadri di Boccherini e quelli infocati o trasognati di Dvorak. Canto di maestro e di musicista, ben disteso e vibrato sia nella Sonata in la di Boccherini, che nel concerto di Dvorak, splendido eppur irto di difficoltà spesso ingrate. Interprete preparato e solido, dotato di cavata morbida e penetrante, in possesso di un fraseggio sciolto e persuasivo, Roberto Repini Secco ha fissato i due capolavori in una prospettiva centrata e magistrale, riconfermando la sua alta classe concertistica, e conseguendo un successo pieno e caloroso, lieto auspicio di soddisfazioni sempre maggiori.

Ottime pure le interpretazioni di una Ballata di Mainardi, lavoro di buon respiro melodico, di un Notturno di Chopin e della Tarantella di Casella Silva, ai quali brani, vivamente sollecitato, il concertista ha aggiunto la Habanera di Ravel.

Collaboratore pianistico preciso e pacato, ben equilibrato col violoncello, e risolutore magistrale di non facili problemi esecutivi nel concerto di Dvorak, anche Guido Rotter ha avuto la sua meritata parte di applausi.

Il concerto era organizzato dal Sindacato musicisti.

GI. VI.

Cecchelin al Filodrammatico

Oggi la Compagnia Triestina con Angelo Cecchelin presenta al Filodrammatico un nuovo programma che comprende la commedia comico-sentimentale in tre quadri «El fio dottor» e varietà con Aldo Rinaldi, Sandro Serafini, Roberto De Rosè, Menotti Fulvio, Lilia Carini e il Balletto Triestino presentati da Cecchelin che racconterà le sue ultime barzellette.

La mostra dei pittori fiumani alla Galleria Michelazzi

Continua l'interesse del pubblico, che affolla la Galleria d'arte Michelazzi, per la riuscitissima mostra dei pittori fiumani Knollseisen e de Hajnal, ricca di notevoli opere, tra le quali figurano paesaggi e marine dell'Istria e della Dalmazia.

L'interessante mostra rimane aperta a tutto il 15 corrente.

Corso di maglieria al F. F.

Il F. F. comunica che a partire dal 15 corrente ricomincerà il corso di maglieria a macchina. Tutte le camerate che desiderano parteciparvi possono rivolgersi alla Casa del Fascio (stanza 126), dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Orario della Linea "L,, in vigore da oggi

Dai Portici di Chiozza: 6.50, 7.10, 7.30, 7.50, 8.10 e 8.30; 11.10, 11.30, 11.50, 12.10, 12.30, 12.50, 13.10 e 13.30; 17.30, 18.10, 18.30, 18.50, 19.10, 19.30, 19.50.

Da S. Luigi: 7, 7.20, 7.40, 8, 8.20, 8.40 Dep.; 11.20, 11.40, 12, 12.20, 12.40, 13, 13.20, 13.40 Dep.; 18, 18.20, 18.40, 19, 19.20, 19.40, 20 Dep.

Alla domenica la linea viene soppressa.

Una dote in concorso. E' aperto il concorso a una dote di lire 1400 dai frutti della Fondazione barone Ambrogio di Stefano Ralli. Quest'anno possono partecipare al concorso spose della classe operaia o agricola, residenti da almeno cinque anni nel Comune di Trieste, di religione protestante o elvetica o anglicana, che stiano per sposare un correligionario, della loro condizione, pure residente da almeno cinque anni nel Comune di Trieste. Le domande di concorso, corredate dei documenti di rito: fede di nascita, certificati: di appartenenza razziale della sposa e dello sposo, di buona condotta della sposa e dello sposo, di povertà, di domicilio e residenza, di sana costituzione fisica, e altri documenti atti a convalidare la domanda sono da presentare a tutto il 15 gennaio 1944 all'Ente comunale di assistenza, via Pascoli n. 31, Reparto assistenza, sportelli n. 13, 14 e 15, nelle ore d'ufficio, dove le interessate potranno avere le informazioni necessarie.

Mercoledì spettacolo al Dopolavoro Pitteri, nel teatro del Ricreatorio di via S. Marco 5. Il programma sarà sostenuto dal noto simpaticissimo «Sestetto Celo» al completo in nuove creazioni comiche, musicali e di canto. Inizio alle ore 19.

Radio Litorale Adriatico

M. 283,3 (kc/s 1059) staz. II, ore 7: notiziario tedesco; ore 7.29: segnale orario; ore 7.30: giornale radio; ore 7.45: musica mattutina; ore 7.59: segnale orario; ore 8-8.30: musica mattutina.

M. 263,2 (kc/s 1140) staz. I, ore 11.30: musica leggera Rizza; ore 12: giornale radio econ.-finanziario; ore 12.10: melodie e romanze (dischi); ore 12.25: orchestra Zeme; ore 12.59: segnale orario; ore 13: giornale radio; ore 13.15-14-10: orchestra Bruno Paoletti; ore 14.10: musica leggera Segurini; ore 16: Bollettino FF. AA. germaniche; ore 16.30: programma tedesco; ore 16.59: segnale orario; ore 17: giornale radio; ore 17,10-18: musica operistica; ore 18: fine.

M. 283,3 (kc/s 1059) staz. II, ore 19: apertura e musica varia; ore 19.30: rassegna dei fatti e delle idee; ore 19.40: musica varia (dischi); ore 19.59: segnale orario; ore 20: giornale radio; ore 20.15: canzoni; ore 21-22: orchestra diretta dal maestro Cipci; ore 22-22.30: musica varia; ore 22.30: giornale radio; ore 22.40 orchestra Cetra dir. maestro Barzizza; ore 23.15: trasmissione tedesca; ore 24: fine.

TEATRI CINEMA E RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. Chiuso.
NAZIONALE. 14.30, 16, 18, 19.50: «Incanto di una notte», con Zita Szeleczky.
EXCELSIOR. 14.15, 15.40, 17.45, 19.50: «Angeli abbandonati», Pager, Pelsoeczy.
PRINCIPE. 14.30: «Angeli senza felicità», con H. Holz e N. Markus. (I visione).
FILODRAMMATICO. 14: Prima visione: «Matrigna», P. Marlan. P. Kinz, e Comp. Cecchelin in «El fio dottor» e Grande Varietà. Ultima: 11.30.
FENICE. 14: «La prigione», con L. Laine, continua il grande successo della Comp. D'Artena (I varietà 15.40, II 19.15).
ITALIA. 14.30: «Dove andiamo signora?», elegante, vivace, irresistibile. Carola Hoehn. Claudio Gora. Hans Moser.
REGINA. 15: «La donna dei miei sogni», film delizioso, con Leni Marenbach e Hans Soehnker.
IMPERO. 14: «Mia moglie è fatta così», un film Tobis con Elfie Mayerhofer e Hans Soehnker.
REALE. 14.30: «Calafuria», con Doris Duranti. Grande romanzo d'amore.
GARIBALDI. 14.30: Ultime di: «Il porto delle nebbie», con Michele Simon e Jean Gabin. Domani: «La grande ombra».
MASSIMO. 15: «Il dottor Kovacs», delizioso romanzo d'amore, con Antal Pager, Julia Toth.
NOVO CINE. 14.30: «Sancta Maria», con Amedeo Nazzari e C. Montes.
MODERNO. 14.30: «Sette anni di felicità», divertentissimo con Theo Lingen, Hans Moser e Vivi Gioi.
ARMONIA. 14: «Città d'oro», Cristina Soederbaum. Varietà.
ODEON. 14: «Treno di lusso», con Kathe von Nagy e P. Hoerbiger. Sensazionale.
SAVONA. 13: «Il romanzo di un giovane povero», con Amedeo Nazzari.
MARCONI. 14.30: «Don Cesare di Bazan», un amore, avventura drammatica; con Anneliese Uhlic, G. Cervi.
AZZURRO. 14: «La gerla di papà Martin», con Ruggero Ruggeri, G. Paolieri.
RADIO. 14: «Fari nella nebbia», con Fosco Giachetti e Luisa Ferida.
VITTORIA. 15: «E' caduta una donna», con Isa Miranda e Rossano Brazzi.
CENTRALE. 13: «Beatrice Cenci», Carola Hoehn, O. Valenti, E. Fiermonte.
ADUA. 14.30: «Il mondo crollerà», drammatico avventuroso, con M. Sologne.
VENEZIA. 14: «I promessi sposi», G. Cervi, C. Ninchi, D. Sassoli, capolavoro.
CARDUCCI. 14: «Il crimine di Kruppak», con Harry Piel. Segue «Anacleto e la faina», Topolino a colori.
BELVEDERE. 14.30: «Labbra serrate», con Fosco Giachetti, A. Bach e Campanini.

TAVERNA 3 PORCELLINI (Foscolo 26, tel. 90184). Seralmente scelta orchestr.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Una trentina di feriti provenienti da Zara accolti nel nostro ospedale

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, trentun persone, provenienti da Zara, si sono presentate all'ospedale per farsi medicare delle ferite riportate in seguito al bombardamento aereo nemico del 28 novembre scorso. I feriti sono: il diciassettenne Simeone Jaching; il dodicenne Biagio Longhi; il dodicenne Vittorio Bacovich; il cinquantacinquenne Simeone Toruli; il piccolo Decimo Clasudo, di 7 anni; la quarantaduenne Celestina Posner; la settantaseienne Maria Cibes; la ventiseienne Antonietta Sambucc; il ventottenne Giuseppe Cosentino; la quarantottenne Giuseppina Limonelli; il trentottenne Giacomo Sandromaura; l'ottantunenne Maria Belina; il dodicenne Giovanni Grubelich; la quarantaduenne Maria De Gennaro; il dodicenne Antonio Bollado; il cinquantaduenne Michele Ulderichi; il cinquantenne Cristoforo Grilich; il dodicenne Giovanni Traini; la sessantatreenne Margherita Mattiassich; la sessantunenne Anna Goich; la settantenne Anna Sachich; il sessantanovenne Nereo Zanghin; la settantenne Giovanna Mazzoni; il cinquantatreenne Rodolfo Benussi; il tredicenne Antonio Traicco; il diciassettenne Tommaso Sucor; il sessantanovenne Matteo Terovich; la quarantottenne Carmen Servadei; il diciassettenne Dario Leinder; il diciassettenne Tullio Meriang e il sessantanovenne Nereo Zanghi. Parte dei feriti, i più gravi, ha dovuto essere accolta nella prima divisione chirurgica dell'ospedale.

Un ferimento all'osteria

Ieri sera, nella trattoria «Campi Elisi», sita in Campo Marzio, è sorta, per questioni di donne, una lite tra quattro individui, uno dei quali, impugnato un coltello, s'avventava contro il ventunenne Giuseppe Filonino abitante in via del Rivo 5, ferendolo al polpaccio della gamba sinistra. Soccorso dalla C.R.I., il giovane è stato trasportato tosto all'ospedale ove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di una quindicina di giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

4 uomini e un cannone

La mattina del 21 ottobre scorso, alcuni carabinieri in giro di perlustrazione nella zona di Monfalcone, notarono in cima ad una collina un gruppo di persone. Incuriositi, salirono per l'aspro dirupo e, giunti sopra una specie di terrapieno, videro quattro individui intenti a rendere inutilizzabile un cannone antiaereo abbandonato dai serventi dell'intera batteria durante le torbide giornate di settembre. I quattro, aiutandosi con un martello, avevano iniziato la demolizione della testata del pezzo per ricavarne l'ottone, per il cui trasporto si erano portati dietro un carrettino.

— Che fate? — domandarono i militi ai quattro, i quali risposero subito calmi:

— Come vedete, ricuperiamo l'ottone per venderlo.

— Chi vi ha autorizzati a fare ciò?

— Nessuno.

— E allora?

— Lo fanno tutti. Di quattro cannoni che erano stati piazzati su questa collina, non ne rimane che questo. Gli altri sono stati asportati a pezzi da quanti avevano l'interesse di realizzare qualche guadagno.

I carabinieri s'affrettarono a denunciare i quattro, tali Aldo Di Paoli di Domenico, Policarpo Zugan fu Giuseppe, ed i fratelli Ottavio e Stelio Bolletti di Antonio, all'autorità giudiziaria, la quale, previa inchiesta, li rinviò davanti ai giudici della quinta sezione.

All'udienza gli imputati hanno riferito quanto già dissero in sede di polizia, per cui il Tribunale, vagliate le circostanze, ha concluso con il condannare lo Zugan e l'Ottavio Bolletti a otto mesi di reclusione e 800 lire di multa ciascuno, con il beneficio della condizionale. Al Bolletti è stato pure concesso il beneficio della non menzione. Gli altri due, data la minore età, hanno usufruito del perdono giudiziale.

Presidente De Dottori; giudici Lusner e Fabrio; P. M. Placido; difesa avv. Ferrero; cancelliere Piuch.

Passa la ronda...

Un giorno dello scorso ottobre, poco dopo le 17, una ronda militare di servizio all'esterno della caserma Belleno, sorprese un gruppo di ragazzi i quali, staccatisi dal muro di cinta dell'edifizio, si avviavano di corsa, curvi sotto il peso di un sacco che ciascuno recava sulle spalle, verso l'aperta campagna. Intimato l'alt, i ragazzi, anzichè fermarsi, diventarono veloci come lepri, sicchè costrinsero i soldati ad inseguirli. Raggiunti, i mariuoli gettarono ai piedi dei soldati i loro sacchi contenenti cordame, tela, cinghie, un paio di martelli ed altre cose affini che dissero di avere tolto da un locale della caserma, nella quale erano penetrati da una finestra le cui sbarre di ferro erano state segate.

— Però a darci questo incarico sono stati tali Carlo Norsak di Giovanni e Giovanni Infanti fu Giuseppe...

Avuta questa preziosa informazione, i soldati riferirono tosto ogni cosa ai loro superiori i quali, a loro volta, denunciarono il furto all'autorità giudiziaria. Fu così che l'Infanti ed il Norsak, assieme ai ragazzi, dovettero presentarsi davanti ai giudici della quinta sezione per rispondere di furto.

Al processo i giudici, date le risultanze, hanno riconosciuto la colpevolezza dell'Infanti e del Norsak, per cui hanno condannato il primo a due anni di reclusione ed a 1400 lire di multa; il secondo a due anni ed otto mesi di reclusione ed a 1900 lire di multa. All'Infanti è stata concessa la condizionale. I ragazzi, data la minore età, sono stati prosciolti per improcedibilità dell'azione penale.

Presidente De Dottori; giudici Lusner e Fabrio; P. M. Placido; difesa avv. Svilocossi; cancelliere Piuch.

La pentola d'acqua bollente. Rovesciatasi addosso una pentola contenente dell'acqua bollente, la ventiduenne Olga Visentini, abitante al numero 27 del viale Sonnino, ha riportato delle scottature di primo e secondo grado alla coscia destra, guaribili in una ventina di giorni. La giovane è stata accolta più tardi nella divisione dermatologica dell'ospedale.

Una caduta dal tram. Nel salire ieri in piazza Goldoni su una vettura tranviaria della linea 2, il sessantenne Giuseppe Marsi, abitante in viale XX Settembre 41, è caduto accidentalmente a terra, producendosi una escoriazione cutanea alla gamba destra, guaribile in sei giorni.

ATTENZIONE: OSCURAMENTO dalle 18 alle 6.30

TRIESTINA - UDINESE 3-3 (2-2) nell'incontro precampionato a Trieste

Triestina: Striuli; Presel e Gratton; Salar, Rancilio e Radio; Pasinati, De Lazzari, Cergoli, Mlacher e Beorchia.

Udinese: Cantoni; Foni e Ciocchiatti; Manente, Feruglio e Cossa; Bertoli, Di Pasquale, Provisano, De Stefano e Degano. Arbitro Forza.

Esibizione in tono minore dell'incompleta Triestina, alla quale ha difettato pure l'autorità sfoggiata in altre recenti occasioni e quella calma necessaria a superare i momenti focali della gara, sdrucciolata in duello aspro e confuso nel secondo tempo, quando gli animi dei giocatori si sono scaldati per una serie di scontri fortuiti o voluti che il direttore della partita non è stato in grado di sedare tempestivamente.

E si era aperto sotto i migliori auspici per gli alabardati questo nuovo confronto con i bianco-neri friulani, perchè neppure dopo un paio di minuti, a conclusione di una serrata serie di attacchi, Cergoli era riuscito ad andare a rete con una prodezza che aveva lasciato di stucco il sempre classico Foni e l'elastico portiere udinese. Al bellissimo gol di Cergoli avevano fatto seguito altre ben elaborate manovre dell'attacco triestino che mancavano per un nonnulla il bersaglio e tutto lasciava presagire ad una vittoria a mani basse della squadra locale, quando ad... irritare gli udinesi ci pensava l'arbitro con una svista madornale, che dava via libera al secondo punto triestino, infilato liberamente dal «fuori gioco» Pasinati.

La freccia di Salar

Sferzati, gli ospiti reagivano con decisione e grazie ad un serrate vivacissimo pervenivano in poche battute al pareggio, grazie a due stoccate del mediano Manente passato all'attacco e facilitati dall'indecisione di Striuli, stranamente fermo. Ribatteva con pari vigore, se non con molta chiarezza, la Triestina, appena iniziata la ripresa e per una ventina di minuti la difesa udinese era costretta ad un lavoro opprimente, ma Cergoli, Beorchia e Mlacher, che più spesso si venivano a trovare in condizioni ideali di segnare, sciupavano le vantaggiose occasioni e ci voleva una prodezza di Salar, battitore sacramentale dei tiri punitivi, perchè la rete degli ospiti venisse violata per la terza volta. L'incontro si accendeva maggiormente, Manente e Presel filavano anticipatamente negli spogliatoi e proprio allo scadere del tempo il centravanti bianco-nero azzeccava la puntata che rimetteva alla pari le due squadre.

Indubbiamente in fatto di vivacità e d'interesse la partita non è mancata di numeri e se la Triestina è riuscita, nonostante alcune incertezze e deficienze occasionali, ad inserire alcune pregevoli azioni nel corso dei novanta minuti, l'Udinese ha favorevolmente impressionato per il suo assieme ed il suo gioco sbrigativo e lucidamente orientato. Nelle file bianco-nere si sono notati elementi di classe, come Foni (non sempre impeccabile negli interventi, ma furbissimo e pronto nei ripieghi), Degano (ala finissima e veloce), Ciocchiatti (dal rimando potente e dalle entrate poderose), il portiere Cantoni, integrati felicemente da tre mediani capaci di svolgere molto bene il doppio gioco e assai poco riguardosi per l'avversario, mentre una rivelazione è stato il centravanti Provisano, palleggiatore di qualità e quasi sulla stessa linea dei compagni Di Pasquale, Bertoli e De Stefano. Complesso omogeneo questa rinnovata Udinese, che si batte con la decisione delle forti squadre di provincia e che oltre alla forza sa disporre di una classe non disprezzabile. Giocherà nel prossimo campionato un ruolo di prim'ordine e sarà un osso duro da rodere per la Triestina che parte con l'impegnativo compito di squadra numero uno.

Due assenze sentite

Costretta a rinunciare a due «cannoni» come Ballarin e Tosolini, la squadra alabardata ha dovuto tamponare le falle con Presel e Beorchia e se il giovane terzino nel complesso non ha sfigurato (l'esperienza non si improvvisa ed il ragazzo dovrà controllarsi maggiormente se vorrà maturare più rapidamente), l'ala invece è sembrata spaesata e incapace di librarsi ad un volo sicuro, tant'è che la sua collaborazione ha difettato proprio nei momenti decisivi, quando il successo era proprio a portata di mano. Un po' giù di corda Rancilio e Striuli, alquanto imprecisi De Lazzari e Mlacher, si sono notati sovente dei vuoti fra i ranghi alabardati e Salar, Radio, Gratton, Cergoli e Pasinati hanno dovuto quindi sobbarcarsi ad un lavoro superiore, assolto meglio dai due mediani anche perchè ai due attaccanti il compito è stato reso arduo dalla... feroce sorveglianza degli avversari.

Dopo aver incassato un angolo la Triestina si slancia impetuosamente all'attacco ed un passaggio di Beorchia trova Cergoli in corsa: breve duello con Foni, vinto di bravura e tiro impetuoso che sbatte la palla sullo spigolo; Cergoli la riceve di rimbalzo sulla fronte e insacca di prepotenza. Più tardi Cantoni gli «sindoriña» un altro tiro bellissimo, bloccando a stento la velocissima sfera, ma al 34' il bravo portiere udinese è impotente di fronte a Pasinati, che da posizione di fuori gioco può comodamente insaccare. Accortosi di aver commesso una papera, l'arbitro ne accumula una serie subito dopo, fermando lo stesso Pasinati e quindi Cergoli irregolarmente, mentre i due stavano filando diritti in porta. I bianco-neri intanto cominciano a premere risolutamente ed al 43', dopo una serie di tiri respinti alla buona dai difensori triestini, Manente infila, bissando allo scadere del tempo, grazie ad una esitazione di Striuli su centrata bassa di Degano.

Alla mezz'ora della ripresa la Triestina ritorna meritatamente in vantaggio, concludendo così un lungo periodo di predominio. Su tiro punitivo da una trentina di metri Salar infila la porta avversaria, dopochè il pallone gli era stato restituito dal «muro» formato dai giocatori dinanzi a Cantoni e sembra ormai che il risultato debba consolidarsi su quel punteggio, quando proprio negli ultimi secondi un pallone «lavorato» da Di Pasquale trova Provisano pronto a sfruttarlo con una improvvisa puntata che lascia di stucco Striuli ed i «tifosi» della Triestina.

Poco prima l'arbitro aveva espulso per scorrettezze continuate Manente, e, per un'entrata non propria ortodossa, Presel.

Il trotto a Montebello

Un conteso ordine d'arrivo nel Premio degli allevatori

Le corse al trotto hanno segnato ieri un nuovo brillantissimo successo. Corse interessanti, nelle quali non sono mancate le sorprese, hanno caratterizzato questa giornata sportiva, che ha visto spesso degli arrivi emozionanti e indecisi.

«Universo» e il dubbio

Tanto indecisi che dopo l'arrivo del Premio degli allevatori, vinto indiscutibilmente da «Universo», ci sono stati dei pareri contrari da parte di qualche spettatore, che non vuol tener conto del fenomeno ottico del parallasse, dal quale si apprende la difficoltà di un giudizio unilaterale nel definire la posizione di più oggetti, in questo caso di cavalli in arrivo, prendendo come punto di osservazione le due posizioni diametralmente opposte. Per questo motivo siamo convintissimi che le eventuali proteste vengono fatte dalla parte delle tribune in perfetta buona fede, ma siamo altrettanto convinti che soltanto il giudice di arrivo ha la posizione esatta per definire, senza subire errate influenze ottiche, il passaggio dei cavalli sotto il filo del traguardo.

Ieri, nonostante il netto giudizio sulla vittoria di «Universo» per tutta una testa, è stata richiesta la fotografia per meglio illustrare al pubblico l'arrivo della maggior corsa della giornata. Malauguratamente il tempo coperto ha impedito l'impressione della lastra e la fotografia, non riuscita, non ha potuto così persuadere i dubbiosi sull'errore di un giudizio espresso, avendo assistito dall'altra parte del traguardo. Comunque è stato posto immediatamente allo studio il progetto d'installare i riflettori per poter fotografare anche con la nebbia. Oltre «Universo», nelle gare di ieri hanno vinto «Giuseppe», «Diavolino», «Treviso», «Zuino», «Attaccabrighe» e «Trovatello». Ecco il dettaglio tecnico:

Ordine d'arrivo e quote

Premio del Libeccio: 1) «Giuseppe» (dott. Jegher), 31.0; 2) «Pordenone» (M. Polacco), 33.9; 3) «Rollo» (A. Destro), 35.2; «Mughetto» (B. Barducci), squal. a. 1. Tot.: vincitore 11, piazzati 7, 7, accoppiata 65.

Premio del Maestrale: 1) «Diavolino» (A. Zanini), 33.0; 2) «Arrio» (dott. Jegher), 29.7; 3) «Makufa» (M. Sugan), 30.7; 4) «Ballo» (M. Polacco), 34.8. Tot.: vincitore 11, piazzati 7, 7, accoppiata 67, duplice (I e II corsa) 64.

Premio del Maestrale, II Div.: 1) «Treviso» (E. Steidler), 28.9; 2) «Angioina» (dott. Jegher), 28.8; 3) «Galeno» (A. Zanini), 29.0; 4) «Paternello» (M. Polacco), 31.2; 5) «Vimercate» (N. Granzotto), 34.2. Tot.: vincitore 12, piazzati 12, 10, accoppiata 66, duplice (II e III corsa) 54.

Premio degli allevatori, cat. A: 1) «Universo» (dott. Jegher), 28.2; 2) «Leone Cancellieri» (E. Steidler), 28.2; 3) «Fabrizio» (B. Barducci), 26.8; 4) Muzio (E. Serafini), 31.1. Tot.: vincitore 11, piazzati 7, 8, accoppiata 64, duplice (II e IV corsa) 88.

Premio della Tramontana: 1) «Zuino» (U. Steidler), 32.9; 2) «Monsone» (M. Susmel), 31.2; 3) «Finnico» (M. Polacco), 31.4; 4) «Scirè» (A. Corsi), 31.8; 5) «Lancia di Savoia» (A. Zanini), 31.5; 6) «Afro» (A. Destro), 34.7; 7) «Dorico» (dott. Jegher), 33.7; «Villa» (G. Mazzuchini), ritirato; «Floriana» (C. Barducci), ritirato. Tot.: vincitore 32, piazzati 11, 9, 9, accoppiata 247, duplice (IV e V corsa) 133.

Premio della Bora: 1) «Attaccabrighe» (F. Buda), 28.8; 2) «Bibiem» (A. Destro), 24.8; 3) «Mondiale» (B. Barducci), 27.8; 4) «Bruca» (N. Granzotto), 27.9; 5) «Maraschino» (C. Barducci), 25.8; 6) «Caruso» (E. Serafini), 28.4; 7) «Fortunato» (E. Steidler), 30.9. Tot.: vincitore 24, piazzati 10, 6, 25; accoppiata 1/6 52, 1/4 163, duplice (V e VI corsa) 264.

Premio dello Scirocco, am. dil.: 1) «Trovatello» (E. Susmel), 32.0; 2) «Omero» (C. Barducci), 30.0; 3) «Romandina» (N. Granzotto), 34.0; 4) «Marcellone» (L. Barducci), 33.0; «Savoia» (V. Olivo), ritirato. Tot.: vincitore 17, piazzati 7, 8, accoppiata 38, duplice (VI e VII corsa) 174.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»